

Scelte strategiche e priorità

Consolidare la governance

Non di meno risulta necessario potenziare gli strumenti istituzionali, professionali, organizzativi per l'integrazione delle politiche sociali e sanitarie, le politiche educative, della formazione e del lavoro, abitative anche attraverso l'attuazione a livello locale delle innovazioni introdotte a livello normativo sia in ambito nazionale che regionale.

In tal senso la stesura del presente Piano di Zona ha rappresentato, per i diversi settori, un momento di integrazione effettiva essendo il Piano del Distretto di Carpi impostato per politiche e non per singoli interventi. Questo ha determinato, come riportato nella sezione specifica dedicata al percorso partecipativo, momenti di confronto che hanno consentito innanzitutto di ricostruire le progettualità esistenti, di portarle a sintesi e di definirne di nuove. Sono stati per questo istituiti gruppi di lavoro che continueranno a lavorare, con cadenze periodiche, nella fase di attuazione del Piano di Zona garantendo uno stretto raccordo con i rispettivi Direttivi d'Area e con il Direttore di Distretto.

A livello di governance distrettuale la stessa verrà integrata, come riportato nella sezione povertà, con i referenti dei Centri per l'Impiego, istituzionalizzando rapporti di collaborazione operativa in corso da anni, rafforzati con l'attuazione della Legge 14/15 e del RES/REI e che ora divengono metodi di lavoro formalizzati (Equipe Multidisciplinare) e entrano nella governance (del Comitato di Distretto farà parte il referente del Centro per l'Impiego)

Da questo punto di vista obiettivo di questo Piano è addivenire alla definizione di una nuova convenzione dell'Ufficio di Piano che dovrà essere rivista e aggiornata in rapporto alle importanti novità introdotte a livello normativo e alla necessità di integrare le diverse politiche.

Allo stesso modo dovrà essere rafforzato il coordinamento degli Uffici di Piano del territorio di Modena e il raccordo con il Direttore delle Attività Sociosanitarie a supporto CTSS con il coordinamento dell'Ufficio di Supporto al fine di garantire le necessarie sinergie a livello provinciale, essendo venuto meno in questi anni il ruolo svolto dalla Provincia. Tale aspetto risulta decisivo per un proficuo confronto e approfondimento in grado di definire risposte coerenti ai bisogni diffusi e complessi che si vanno a delineare sui territori.

A livello operativo, come emerge dalle singole schede intervento, verrà rafforzata l'integrazione fra i servizi, definendo specifici protocolli operativi di presa in carico congiunta di situazioni multiproblematiche e complesse.

Infine risulta imprescindibile rafforzare i momenti di confronto con Sindacati e Terzo Settore, al contempo antenna sul bisogno e sulle risorse e luogo aggregativo e di socializzazione. Indubbiamente gli strumenti legislativi a sostegno del contrasto alla povertà spingono a un confronto costante con le rappresentanze dei Sindacati e del Terzo Settore come si evince dalla sezione specifica dedicata alla povertà, declinando una collaborazione continua sia in fase di programmazione, di gestione e di verifica. Questi soggetti dovranno farsi carico insieme ai Servizi (sociali, sanitari e del lavoro) di attuare percorsi di reinserimento sociale e/o lavorativo volti a contrastare le situazioni di fragilità.

Permane, più in generale la necessità di definire una forte alleanza con il Terzo Settore sui temi connessi alla non autosufficienza, dove il nostro territorio ha dimostrato negli anni una capacità di risposta ai bisogni dei cittadini che deve essere garantita anche nei prossimi anni.

Rafforzare la partecipazione e il confronto

Per questo il Piano attribuisce alla partecipazione e al confronto e alla necessità di costruire un Welfare di Comunità un valore di carattere trasversale. Per questo si è deciso di non declinare schede specifiche ma di permeare l'intero piano di partecipazione e confronto.

Vi è la consapevolezza della necessità di attivare le risorse collettive e individuali per uscire dalle situazioni di disagio e dell'esistenza di un sistema di relazioni che sta fuori dai servizi ma che deve essere coinvolto per integrare i servizi e portare innovazione.

La partecipazione ha rappresentato la modalità di definizione di questo Piano e rappresenterà la modalità di lavoro nella sua attuazione ma anche nelle fasi di monitoraggio e verifica. Una partecipazione fatta di coinvolgimento attivo dei cittadini, delle Associazioni, del Volontariato, della Cooperazione, delle Organizzazioni Sindacali ma anche della comunità diffusa (le farmacie, i commercianti, i cittadini,):

- nella definizione di nuove progettualità in grado di fare della nostra comunità una comunità più accogliente e attenta alle persone in condizioni di fragilità e di marginalità;
- nella realizzazione di queste progettualità;
- nella verifica dello stato di realizzazione del Piano e nella sua eventuale riprogrammazione in una logica di responsabilità diffusa.

La partecipazione e il confronto, permeando l'intero Piano di Zona, si declinano:

- Nel percorso partecipativo avviato che ha coinvolto cittadinanza e terzo settore nella stesura di 12 schede e operatori e gestori nella stesura di tutte le altre (nessuna scheda è frutto di un lavoro di una singola persona). Questo percorso ha fatto emergere la necessità di rendere permanenti tali momenti di confronto in diversi ambiti;
- Nella scelta di addivenire alla definizione di un bilancio partecipato delle pari opportunità dell'Unione Terre d'Argine da realizzarsi con il supporto dell'Agenzia Regionale e con il metodo del Community Lab;
- Nel sostenere la realizzazione del servizio civile (inserita nell'ambito della Scheda Adolescenza), la partecipazione degli stranieri attraverso la Consulta (inserita nella scheda delle Pari Opportunità) e l'attuazione del protocollo con il Terzo Settore (come emerge dalla Sezione Povertà e dalle schede SIA/RES/REI e contrasto alla povertà);
- Nel diffondere l'automutuoaiuto come momento di condivisione di esperienze fra persone che hanno lo stesso problema (o la stessa malattia) nella convinzione che il gruppo racchiuda in se stesso le potenzialità per favorire un aiuto reciproco tra i propri membri. L'automutuoaiuto è presente in diverse schede dal Caregiver al Dopodinoi, dall'Adolescenza alle Pari Opportunità, dal Gioco d'Azzardo alle Azioni Innovative per gli Anziani.

Per questo il Piano si pone i seguenti obiettivi da raggiungere in maniera partecipata e con il coinvolgimento della comunità:

Favorire la Prossimità e domiciliarità

Il primo obiettivo che si pone il Piano di Zona del Distretto di Carpi è quello di accompagnare le persone nel loro contesto di vita, attivando percorsi e servizi in grado di renderlo più facilmente fruibile, attivando una rete di protezione sanitaria e sociale di supporto comunitario in una logica di prossimità di servizi vicini alle persone e attenti ai loro tempi.

La logica è quindi quella di potenziare i servizi che consentono alle persone di permanere nel loro contesto quotidiano (fatto di abitudini, attività e relazioni) rendendo i servizi più prossimi e più flessibili, mettendo la persona al centro del proprio intervento, in una logica di rete a cui partecipano i professionisti sociali e sanitari ma anche le associazioni, superando la sola dimensione prestazionale dell'intervento.

Perni di questo cambiamento sono:

- le Case della Salute, come luogo di collaborazione e coordinamento tra servizi sociali e sanitari, già realizzata nel territorio di Novi-Rovereto e in corso di realizzazione sul territorio di Carpi, aperte al confronto con la cittadinanza e con l'Associazionismo;
- il consolidamento degli strumenti di integrazione sociosanitaria a partire dal budget di salute, strumento principe di integrazione in grado di comporre in una logica unitaria le risorse individuali, familiari, sociali e sanitarie che dovrà essere esteso e implementato in diversi ambiti;
- il rafforzamento di una rete di servizi meno istituzionalizzati e più personalizzati, in grado di sostenere la permanenza a casa o di far sentire le persone a casa anche quando sono nei servizi. Oltre al Centro per le Famiglie che da anni sul territorio supporta le famiglie e i genitori nei percorsi di crescita in una logica di prossimità di servizi e di facilità di accesso, ne sono un esempio il sostegno ai caregiver (anche in termini di sostegno alle competenze maturate e con una particolare riflessione sui giovani caregiver), il supporto alla vita autonoma e al Dopo di Noi (che con l'aiuto di supporti professionali sviluppano fiducia e sostengono lo sviluppo delle proprie capacità), l'attenzione posta ai pazienti e ai loro famigliari nell'ambito delle cure paliative.

Ridurre le diseguaglianze e promuovere la salute

Il benessere sociale delle persone è posto al centro del Piano di Zona del Distretto di Carpi. Tale scelta nasce dalla consapevolezza, supportata da diversi studi, che le condizioni socio-economiche, le condizioni di salute e benessere e il grado di utilizzo dei servizi risultano fortemente intercorrelate, portando ad integrare l'idea di uguaglianza dei servizi con l'idea di equità dei servizi che meglio affronta le diversità delle persone ponendo le stesse al centro con le loro complessità e peculiarità, cercando di superare la logica dei target (anziani, disabili, minori,...) su cui i servizi si muovono storicamente ed abitualmente. Questo obiettivo si sviluppa attraverso l'integrazione fra le politiche (sociali, sanitarie, del lavoro, della formazioni, abitative, ...) cercando di garantire a ciascuno le medesime possibilità di benessere.

L'equità nell'ambito di questo Piano si declina negli interventi previsti sia in ambito sanitario che sociale in una logica di integrazione sostenendo:

- lo sviluppo della medicina di genere, l'equità in tutte le politiche, la promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
- il potenziamento degli interventi a sostegno dell'infanzia, degli adolescenti e della genitorialità. In questo ambito il Piano pone al centro l'integrazione fra i diversi soggetti che sviluppano azioni e politiche in questo campo cercando di giungere ad una programmazione condivisa e partecipata, consapevole delle peculiarità dei differenti territori ma sviluppata in una logica di insieme;
- le pari opportunità intese non soltanto come pari opportunità di genere (tema pure prioritario) ma come pari opportunità per tutti (pari opportunità intergenerazionali, interculturali e delle abilità), strutturando un sistema integrato di azioni volte a garantire l'opportunità di accesso al mercato del lavoro in una logica di conciliazione e l'opportunità a tutti i bambini e i ragazzi di frequentare le scuole con i loro pari. Impegno peculiare dell'Unione Terre d'Argine è quello di sviluppare un Bilancio delle Pari Opportunità attraverso un percorso partecipato;
- la definizione di interventi volti a contrastare le situazioni di povertà estrema definendo interventi in grado di aiutare le persone che si ritrovano senza risorse e che si rivolgono tardivamente ai servizi o che si trovano da anni in carico ai servizi;
- il sostegno alle azioni di contrasto al gioco di azzardo in una logica di integrazione a livello locale delle diverse iniziative che vanno dalla sensibilizzazione, alla prevenzione, al sostegno a giocatori e familiari ma anche agli esercenti SlotFreER e, anche in questo caso, a un modo nuovo di lavorare da parte dei servizi;
- lo sviluppo di azioni innovative per gli anziani che in un contesto di progressivo invecchiamento della popolazione rappresenta un aspetto di primaria importanza sia in termini di qualità della vita che di sostenibilità dei servizi. Gli anziani per questo si pongono sia come utenti di nuovi servizi ma anche come promotori loro stessi di iniziative a sostegno della comunità. Basti pensare quanto volontariato nel nostro territorio è ad oggi sostenuto da volontari anziani che dedicano il loro tempo e le loro energie per una comunità migliore.

Sostenere l'autonomia delle persone

Si tratta di affrontare in maniera nuova i diversi bisogni di persone e famiglie che si trovano in condizioni di fragilità, definendo risposte flessibili e personalizzate. Questa parte racchiude le principali novità normative sviluppate a livello nazionale e regionale. L'Obiettivo comune è quello di sostenere l'autonomia delle persone, cercando di fornire a ciascuno opportunità concrete di reinserimento nella nostra comunità in modo da divenirne parte attiva e, in prospettiva, di contribuire al benessere complessivo della comunità stessa.

L'autonomia delle persone viene quindi sostenuta attraverso:

- l'introduzione di strumenti quali il SIA/REI, il RES, la Legge Regionale 14/2015 che comportano un lavoro di carattere multidisciplinare da parte dei servizi sanitari, sociali e del lavoro con un ruolo fondamentale dell'equipe multidisciplinare;
- la necessità di ripensare le politiche abitative cercando di rispondere al bisogno di casa anche attraverso progetti innovativi in grado di coinvolgere i diversi soggetti presenti sul territorio (ACER, Terzo Settore ma anche privati);
- la necessità di rafforzare la rete (dei professionisti ma non solo) in grado di fornire supporto concreto alle donne che subiscono violenza.

Qualificare e rendere più efficienti i servizi

Emerge con forza la necessità di mantenere e qualificare i Servizi in un territorio come il nostro in cui la qualità degli stessi è stata mantenuta alta negli anni. I servizi oggi si trovano però a rispondere a nuove sfide quali l'invecchiamento della popolazione, situazioni di disabilità in crescita, fragilità complesse, situazioni multiproblematiche. Nondimeno la parte strutturale dei servizi che si è articolata nel tempo sul territorio, fatta di residenzialità, centri diurni, assistenza domiciliare deve essere garantita e consolidata. E' quindi necessario:

- ripensare l'organizzazione dei servizi sociali al fine di renderli maggiormente rispondenti ai nuovi bisogni, superando la logica dei target con quella dell'integrazione, aprendosi progressivamente ad un lavoro di comunità, di cura delle relazioni con la comunità, di rete;
- garantire un sistema di servizi in grado di rispondere ai bisogni di minori, anziani e disabili, garantendo la presenza dei servizi sul territorio, verificando la qualità degli stessi in un rapporto proficuo di incontro e confronto che vede impegnati operatori e gestori;
- rafforzare il sistema sanitario favorendo la comunicazione con gli utenti (capirsi fa bene alla salute), l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure, la riorganizzazione dell'assistenza alla nascita, garantendo l'equità di accesso alle prestazioni sanitarie migliorando l'accesso all'emergenza urgenza, anche attraverso un investimento su ICT.